



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e, successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali";

Visto D.P.C.M. del 09/09/2014 con il quale è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale ad interim per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo all'arch. Francesco Scoppola;

Vista la proposta di dichiarazione di interesse particolarmente importante formulata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio per l'Abruzzo con nota n. 3770 del 12.03.2014;

Vista la nota n. 17339 del 04.11.2013 con la quale l'Istituto competente ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante al destinatario del provvedimento finale ai sensi dell'articolo 14 comma 1 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";

Considerato che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di interesse artistico a storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 e 13 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

Preso atto che non sono pervenute osservazioni e controdeduzioni in merito al procedimento;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile denominato Palazzo Perenich, sito in Provincia di Pescara, Comune di Pescara, in viale Gabriele D'Annunzio 69, distinto nel NCEU



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO

al Fg.26 part. 58, confinante con la part. 57 a nord, la part. 338 ad est e a sud, Viale Gabriele D'Annunzio ad ovest, riveste interesse particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3 , lettera a) del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata che fa parte integrante del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato Palazzo Perenich in Pescara , meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali".

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, al sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale dell'Abruzzo secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

L'Aquila 24 OTT. 2014

D.D.R. n. 29 /2014





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO

MONASTERO AGOSTINIANO DI S. AMICO VIA S. BASILIO, 2A - 67100 L'AQUILA (0862 48741 - FAX 0862 4874246)

E-mail: sbap-abr@beniculturali.it

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

PALAZZO PERENICH - PESCARA

Introduzione - Pescara dopo l'unità d'Italia

La storia della Città di Pescara in epoca moderna muove i suoi passi più importanti all'orquando, all'indomani dell'unità di Italia, fu abolita con Regio Decreto del 1866 la Fortezza di Pescara, e dato il via alla demolizione dei bastioni e delle mura. Infatti, perso il ruolo strategico sotto il profilo militare, le mura della fortezza venivano percepite come un ostacolo insormontabile allo sviluppo economico e conseguente espansione della città.

La modificata condizione giuridica più che il successivo abbattimento dei bastioni determinarono un consistente movimento di beni e l'impianto di numerosissime imprese di industria e commercio.¹

A differenza di Castellamare, che con l'inaugurazione della ferrovia Ancona-Castellammare avvia e coltiva con successo la nuova vocazione balneare, che porterà nell'immediato alla lottizzazione delle aree ubicate tra la linea ferrata i gli arenili, Pescara fatica a trovare una nuova indicazione chiara di sviluppo urbano. Bisognerà aspettare il 1910 quando, con il piano di lottizzazione degli arenili a ridosso della pineta D'Avalos, si avvierà quella che sarà chiamata la corsa verso il mare, consolidando la direttrice di sviluppo segnata dall'attuale Viale G. D'Annunzio.

Ancor prima della stesura del piano regolatore del 1870, il tracciato del Corso del Popolo, odierno Viale D'annunzio, rappresenta e si afferma nella pratica, non senza tensioni all'interno della classe dirigente, quale direttrice privilegiata dell'espansione della città verso sud e verso il mare. È su questo tracciato che si attestano i più importanti edifici privati della città realizzati negli ultimi decenni del XIX secolo e nei primi del XX secolo, sino a creare un tessuto urbano ancora oggi rileggibile, nonostante le distruzioni degli anni della speculazione edilizia. La cessione di 1347 metri quadri a Ferdinando Perenich, gioielliere di Ortona, rientra pertanto in un quadro più ampio di consolidamento della crescita della città su tale direttrice, attraverso l'impianto di edifici pubblici e privati, sostenuti da solide attività economiche, a creare una struttura socio-economica di tutto rispetto². Palazzo Perenich, alla data della sua ultimazione segnava il termine del Corso del Popolo.

¹ Antonino LIBERI, "la città di Pescara e la nuova circoscrizione giudiziale", Pescara, Tip. Fratelli Zazzetta & C, 1890. Lo scritto riguarda la posizione di Lioberi sulla necessità che la nuova circoscrizione giudiziale dovesse essere posta in Pescara a scapito della vina Francavilla. l'ing. Liberi nell'argomentare in tal senso, restituisce un quadro della città che spazia dalle nobili origini alla struttura socio economica e produttiva presente alla data dello scritto. Per quanto attiene la città nuova ed la sua capacità produttiva riporta le numerose imprese presenti, molte delle quali con macchinari e processi produttivi all'avanguardia. Fabbriche di laterizi con sistema Hoffman, stabilimenti a vapore e imprese produttrici dei più svariati beni e servizi.

² cfr LIBERI, op. cit., a pag. 63 il Liberi riporta "Le ditte Fratelli Perenich, F. Costanzo e T. Trotta esercitano l'industria ed il commercio di oreficeria e gioielleria".

Inquadramento generale

Il Palazzo Perenich fu commissionato da Ferdinando Perenich, e costruito nel 1888³ su progetto di Antonino Liberi. Antonino Liberi fu figura di spicco a Pescara nei decenni a cavallo del XIX e XX sec.; sempre partecipe nella vita politica del centro di Pescara, ebbe modo di portare a compimento molte opere architettoniche. Noto per il piano di costruzione del Rione Pineta, su modello della Città Giardino, fu inoltre autore del Kursaal, ampliato da Michelucci per ospitare il liquorificio "Aurum" da cui prese poi il nome. Di certo fu autore pienamente dentro la propria epoca. Eclettico a tutto tondo, Liberi sapeva spaziare da modelli neo-rinascimentali, neo-barocchi fino a modelli di spiccato richiamo liberty per costruzioni più legate alla funzione balneare e ricettiva. Di certo fu figura di riferimento nel periodo di strutturazione ed ampliamento della città di Pescara che seguì la distruzione della fortezza.

Il palazzo Perenich è tra le prime opere del Liberi, realizzato dopo pochi anni dal Palazzo Conti e dalla Villa Clerico, entrambi a poco distanti⁴. Si tratta di edifici di carattere residenziale, il primo prettamente urbano, su modello tardo- rinascimentale, il secondo prende a modello l'impianto delle ville signorili della vicina Castellammare, rivisitate in stile neo-moresco.

Per comprendere meglio l'edificio e la sua importanza nel panorama abruzzese, è necessario effettuare alcune riflessione di inquadramento culturale dell'epoca.

All'indomani dell'Unità d'Italia gli ambienti accademici si interrogavano sull'opportunità di creare uno stile italiano in grado di essere rappresentativo e superare i tanti regionalismi. Prime tra tutte le teorie di Camilo Boito, figura di spicco in ambito accademico, promotore e fondatore tra l'altro della Scuola di architettura, finalizzata alla creazione di figure professionali in grado di saper interpretare le esigenze di modernizzazione senza rinunciare alla ricerca formale ed alla bellezza.

Nelle proprie teorizzazioni il Boito proponeva una ricerca per tipi e tipologie edilizie da crearsi in relazione alla funzione che l'edificio doveva ospitare. Per quanto attiene lo stile da adottarsi il passato italico poteva senza dubbio suggerire i modelli più rappresentativi. Ecco che per le residenze private di carattere urbano lo stile più adeguato era il rinascimentale per gli ambiti consolidati, il romanico-gotico per gli ambiti più periurbani o dalle forti connotazioni naturalistiche. Per gli edifici pubblici, di rappresentanza, o ospitanti le istituzioni bancarie, lo stile di riferimento da adottare era di certo il barocco.

Palazzo Perenich pertanto si colloca in un panorama ricerca eclettica di rilievo nazionale, e traduce l'esigenza di rappresentanza della famiglia di gioiellieri, che vuole affermarsi nella nascita della città, con un palazzo neorinascimentale che prende a modello i palazzi fiorentini più noti, quale Palazzo Strozzi.

³cfr COLAPIETRA RAFFAELE, *Pescara 1860- 1960*, Costantini, Pescara 1980, pagg. 166-167

⁴ DI CARLO ENRICO a cura di, "Gente d'Abruzzo. Dizionario Biografico", Grafiche Bieffe, Recanati (MC); 2006, Vol. 6, voce Liberi Antonino pagg. 161-164

Gli utilizzi del Palazzo

Palazzo Perenich fu commissionato da Ferdinando Perenich, che, assieme a suo Fratello Leandro, trasferì l'attività di gioiellieri da Ortona a Pescara. Fu Leandro, che acquistò la villa opera dello stesso Liberi in Francavilla, che prenderà il nome di Villa Perenich, dove si trasferirà con la famiglia nel 1912. Da allora il palazzo Perenich ha avuto molte vicissitudini d'uso. Occupato dagli sfollati dopo la seconda guerra mondiale, dal 1960 al 1970 è stato sede del Provveditorato agli studi e successivamente della Facoltà di architettura⁵.

L'uso origario del palazzo prevedeva uffici ed esercizi commerciali al piano terra ed abitazione nei piani superiori con l'ultimo piano riservato alla servitù. Oggi il palazzo ospita negozi al pian terreno, abitazioni e uffici nei piani superiori.

L'impianto planimetrico.

Il palazzo Perenich è stato concepito con un blocco parallelepipedo compatto su modello dei palazzi rinascimentali fiorentini.

Da questi prende a prestito il lessico architettonico, ma, come vedremo, palazzo Perenich non è una copia differita di palazzo Strozzi, proponendo scelte distributive e tipologiche figlie del proprio tempo. L'esterno è organizzato rigidamente secondo un unico asse di simmetria, presentando l'ingresso in posizione centrale sulla facciata principale.

A differenza dei modelli classici il palazzo Perenich adotterà uno schema planimetrico e distributivo del tutto nuovo. Infatti si rileva la rinuncia alla corte centrale che pure era elemento fondante dei palazzi signorili classici. Qui la zona centrale è occupata dal blocco distributivo che vede lo scalone monumentale svilupparsi sulla sinistra e una piccola corte, con compito di dare luce agli ambienti che qui si affacciano, sulla destra quasi una erudita citazione delle corti rinascimentali. La conoscenza dei modelli di ispirazione è confermata dall'uso sapiente degli ordini architettonici nelle loggette della piccola corte, che si differenziano nei vari piani partendo dal dorico al piano terra, poi lo ionico, il corinzio e un composito di maniera che caratterizzano le colonnine e le paraste a sostegno degli archetti delle logge della chiostrina.

Questa corte non è solo citazione ma è elemento del proprio tempo, che già rivede l'uso degli spazi in termini più utilitaristici. La piccola corte permette l'illuminamento agli ambienti che qui si affacciano senza perdere spazio utile. Il palazzo Perenich adotta schemi distributivi che saranno pienamente sviluppati nel novecento. E' stato completamente abbandonato lo schema di collegamento diretto tra gli ambienti che ancora sul finire dell'ottocento caratterizzava l'architettura di rappresentanza. Qui gli ambienti sono serviti da uno spazio di disimpegno, accesso all'unità immobiliare, dal quale sono a loro volta accessibili tutte le stanze. Il palazzo sembra pensato sin dall'inizio per ospitare più unità familiari, con una versatilità

⁵ cfr, FALCONIO RAFFAELLA, a cura di, "Palazzo Perenich" in "Domus Pulcherrime. Dimore storiche D'Abruzzo. Pescara", fondazioni caripe, lab.edizioni azzurre, 1999, , pagg. 112 e 113

distributiva che contraddice la sensazione di imponenza statica che si ha all'esterno. Da ogni pianerottolo si accede a quattro unità immobiliari dallo schema distributivo assolutamente autonomo, seppur ricollegabili negli ambienti più periferici.

Le facciate

Il palazzo si articola su tre piani più il sottotetto, distinti dalla presenza di fasce marcapiani a dentelli. Una teoria di archetti su mensoline sorregge il cornicione a conclusione dell'edificio.

Il piano terra, a differenza dei modelli fiorentini, è alleggerito dalla presenza di numerose ed ampie aperture ad archivolto che servono tuttora quale ingressi e vetrine delle attività commerciali. I piani superiori, originariamente destinati all'abitazione della famiglia Perenich, si differenziano per la maggior altezza del primo piano e per la maggior enfasi e ricchezza ornamentale delle finestre. Le finestre in facciata principale sono tutte bifore con collonina centrale su cui poggianno due archetti, racchiuse da una cornice a tutto sesto. Le finestre del secondo piano presentano la colonnina centrale poggiante direttamente sulla fascia marcapiano, mentre le finestre del piano nobile hanno le colonnine poggiate su una bella balaustra in pietra con motivo a rosone quale ornamento. Le facciate laterali si differenziano dalla principale per la presenza di finestre più asciutte, scritte da ogni elemento ornamentale. queste infatti, pur mantenendo le stesse dimensione delle finestre in facciata, sono del tipo monofore, pertanto senza colonnine nel balaustra. Piccole finestrelle rettangolari si aprono dal sottotetto nell'ampiezza della fascia di coronamento.

La superficie della parete è caratterizzata dall'uso del bugnato con leggera differenziazione tra il piano terra, dove questo è più massiccio, ed i piani superiori.

Le aperture sono ritagliate nella massa muraria e gli archivolti sono evidenziati dall'uso di una ghiera, anch'essa bugnata.

La peculiarità più evidente dell'edificio riguarda l'uso del laterizio, la cui produzione era ben consolidata sia a Pescara, dove erano già attive fornaci Hoffman, sia in tutta la fascia costiera abruzzese con prevalenza lungo il tracciato ferroviario⁶.

Il mattone è a vista e tutti i pezzi speciali sono posti in opera con estrema cura e perizia, sia a formare le bugne sia i particolari ornamentali dalle forme più complesse. Ogni soluzione con il suo elemento è studiata con estrema cura.

L'apparato decorativo

Nel palazzo Perenich l'apparato decorativo è parte integrante dell'architettura, tanto da non poterlo estrarre per parti senza intaccare il disegno di facciata ed il lessico architettonico utilizzato. Ogni elemento è utilizzato con estrema sapienza e si integra nel progetto, partecipando al risultato complessivo

⁶ cfr. RAINALDI L., "Quando il Fuoco camminava. Nascita e sviluppo dell'industria laterizia in Abruzzo", Casa Ed. Tinari, Villamagna (CH), 2005

con il giusto peso. Nessun elemento emerge sull'altro e nessun elemento può essere stralciato senza che il risultato complessivo ne risulti alterato.

E' però opportuno porre in risalto alcuni elementi tra cui la bellissima scultura in ferro in facciata rappresentante un grifone, che deve aver avuto ruolo di porta asta.

All'interno gli appartamenti più importanti hanno il salone di rappresentanza con decorazioni parietali. Sono presenti decorazioni riproducenti disegni da carte da parati su intonachino a stucco. Sono numerosi i soffitti con decorazioni floreali lungo le partizioni geometriche, pienamente rispondenti al gusto di fine '800.

Molto interessanti sono i dipinti di sopraporta che riproducono scene paesaggistiche delimitate in *trompe l'oeil* da una cornice anch'essa dipinta. Queste scene, in particolare, sembrano da ricollegarsi a immagini tratte da opere letterarie. Si rileva in particolare la citazione dei "Promessi Sposi" con uno stretto collegamento tra la figura di Don Abbondio e i due bravi nell'atto di attraversare il ponticello, o una veduta sul Lago di Como con la riproduzione delle caratteristiche imbarcazioni.

L'attuale proprietaria, discendente dei Perenich riferisce l'attribuzione di tali opere all'autore ortonese Michele Casella.

Conclusioni

Il Palazzo Perenich per quanto sopra esposto ha rappresentato un notevole esempio di architettura eclettica applicata alla residenza in ambito urbano, commissionata da una delle famiglie emergenti nell'Abruzzo post-unitario, di cui è stata residenza, e realizzata dall'ing. Antonino Liberi, figura di spicco nel panorama culturale pescarese a cavallo tra il XIX ed il XX sec.

L'architettura, di ottima fattura, prende a modello i palazzi fiorentini rinascimentali elaborandone il linguaggio in una architettura pienamente dentro la sua epoca sia nel rapporto con la città sia nelle soluzioni distributive interne.

Pertanto per quanto sopra esposto Il Palazzo Perenich rappresenta un edificio di interesse culturale particolarmente importante sia sotto il profilo storico, essendo esso rappresentativo di un momento significativo della espansione della città di Pescara, consolidando con la sua realizzazione la direttrice di sviluppo sull'odierna Viale d'Annunzio, sia sotto il profilo artistico, essendo lo stesso un importante esempio di declinazione eclettica di fine '800 del tema del palazzo signorile, rimasto sostanzialmente unico nella città di Pescara.

Il Responsabile del procedimento
Arch. Patrizia Luciana Tomassetti

IL SOPRINTENDENTE
Arch. M. Alessandra Vittorini

5



Bibliografia

- LIBERI A., "la città di Pescara e la nuova circoscrizione giudiziale", Pescara, Tip. Fratelli Zazzetta & C, 1890
- COLAPIETRA R., *Pescara 1860- 1960*, Costantini, Pescara 1980;
- BARTOLINI SALIMBENI L., Indagine sul patrimonio storico-architettonico- Relazione. Indagine incaricata da parte del Comune di Pescara per la redazione del Piano Regolatore, pag. 24, 1993
- FALCONIO, R., a cura di, "Domus Pulcherrime. Dimore storiche D'Abruzzo. Pescara", fondazioni caripe, lab.edizioni azzurre, 1999, pagg. 96-97
- BARTOLINI SALIMBENI L., "Eclettismo, Liberty, déco nell'architettura residenziale dell'Abruzzo adriatico" in "l'Abruzzo del Novecento", Istituto Nazionale di Studi Crociani, ediars, Pescara 2004,
- RAINALDI L., "Quando il Fuoco camminava. Nascita e sviluppo dell'industria laterizia in Abruzzo", Casa Ed.Tinari, Villamagna (CH), 2005
- DI CARLO E. a cura di, "Gente d'Abruzzo. Dizionario Biografico", Grafiche Bieffe, Recanati (MC); 2006, Vol. 6, voce Liberi Antonino pagg. 161-164



VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. M. Messeltra Vittorini)



DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Francesco Scoppola)

1 Particella 58

Comune: PESCARA
Foglio: 26

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

10-Mar-2014 15:10
Prot. n T201316/2014